

Depressione: «MoodCapture» l'app che individua i segnali precoci

La depressione, un velo oscuro che avvolge l'anima, trova un'inattesa luce di speranza nell'ambito più quotidiano della nostra esistenza: l'uso dello smartphone. Una nuova applicazione, denominata MoodCapture, sviluppata dai ricercatori del Dartmouth College, promette di identificare i segnali precoci della depressione analizzando le espressioni

facciali degli utenti attraverso l'intelligenza artificiale e la fotocamera frontale del telefono. Un'indagine condotta su 177 individui affetti da disturbo depressivo maggiore ha evidenziato l'efficacia di MoodCapture, che ha riconosciuto i sintomi iniziali della patologia con una precisione del 75%. Andrew Campbell, autore principale dello studio e professore di informatica a

Dartmouth, sottolinea il potenziale di questa tecnologia, che sfrutta meccanismi simili al riconoscimento facciale per offrire un supporto

proattivo nella gestione della salute mentale. L'obiettivo di questa tecnologia non è solo rilevare la depressione, ma anche fornire un supporto

tempestivo, suggerendo agli utenti di cercare aiuto quando vengono identificati potenziali segnali. Sebbene la soglia di precisione desiderata sia del 90%, gli esiti attuali dimostrano la validità e l'importanza di ulteriori sviluppi, con la prospettiva di rendere disponibile questa soluzione al pubblico nei prossimi cinque anni. La sostituzione dell'interazione umana, dell'empatia e del supporto reale con un algoritmo di intelligenza artificiale solleva però non pochi dubbi sulla direzione

intrapresa. La prospettiva di una tecnologia che interpreta le nostre espressioni facciali e il nostro comportamento per diagnosticare condizioni psicologiche pone interrogativi sulla riduzione dell'esperienza umana a mere variabili analizzabili da un software, e questioni non banali rispetto alla privacy in un ambito particolarmente delicato. Il potenziale dell'intelligenza artificiale continua così a fare promesse e nello stesso tempo chiede nuovi equilibri dinamici.

C.G.



APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI 2 - COSTITUZIONE: TECNOLOGIA E INNOVAZIONE SONO PER LA DIGNITÀ DELLA PERSONA

LAVORO valore supremo della vita dell'Italia

Negli ultimi anni, la tecnologia e l'innovazione hanno toccato anche la realtà del lavoro, un totem prima quasi insuperabile costituito da una serie di leggi divenute, nel tempo, quasi intoccabili (ad esempio lo Statuto dei lavoratori, la cui prima modifica si ebbe solo con il Governo Renzi...dopo più di 40 anni...).

L'avvento della pandemia ha poi accelerato e trasformato alcuni processi che altrimenti avrebbero richiesto anni.

Per esempio, le call online sono diventate innumerevoli, oggi sono ormai un'abitudine e, come si fa spesso con tutte le cose comode, si è addirittura andati oltre, facendo diventare talvolta le nostre giornate un insieme di riunioni in rete e quindi, per qualcuno molto spesso, una vera e propria sciocchezza...

Indubbiamente qualcun altro potrebbe ammettere invece di sentirsi comunque a proprio agio e comodo durante questi incontri virtuali, altri potrebbero sentirsi quasi in gabbia e, per gli amanti della linea, questo immobilismo potrebbe certamente creare qualche senso di colpa per qualche chiletto in più...

È il prezzo del cambiamento, ogni cambiamento, infatti, prevede dei costi più o meno salati per ognuno di noi.

Tra questi costi si evidenzia sicuramente quello sociale che attiene a delle precise circostanze, tra tutte, la limitazione dei momenti d'incontro, gli spazi conviviali ridotti, ecc. Il semplice caffè bevuto in compagnia è divenuto sempre più una rarità, si è cercato di ovviare con i caffè virtuali ma non mi sembra si sia ottenuto lo stesso successo...

Il reale valore sociale del lavoro - Tutto ciò, ci porta inevitabilmente a riflettere sul reale valore sociale del lavoro, ecco quindi una semplice



disamina di alcuni fenomeni che, in tal senso, ho preso in considerazione...

L'aspetto più importante da considerare è quello espresso nella nostra Costituzione che descrive il lavoro come un valore supremo della vita economica e sociale del Paese. Già questo punto sottolinea la volontà del legislatore di considerare l'aspetto sociale di rilevante importanza, tanto che la stessa attività economica viene poi descritta addirittura come «bene comune».

A tal riguardo, il valore in ambito sociale viene rappresentato dalle aspirazioni e dai desideri comuni di una collettività che, manifestandosi attraverso gli individui, inevitabilmente influenza il perseguimento delle modalità

di attuazione ed il raggiungimento dei risultati previsti da un'organizzazione.

Il lavoro quindi non è più solo un mezzo indispensabile per rafforzare il senso individuale di utilità e appartenenza, fornendo semplicemente risorse finanziarie. L'attività lavorativa diviene centrale anche per altri aspetti, in particolare per il suo ruolo di meccanismo di socializzazione, di fonte di scambio sociale e di identità individuale. Insomma è un modo di porci e proporci nel mondo, sentendoci parte di un qualcosa d'importante... costruito da noi e per noi.

È quell'agire insieme che diviene il collante che permette di tenere insieme i diversi aspetti del vissuto lavorativo: il lavorare con gli altri, la disponibilità, il raggiungimento degli obiettivi, i momenti di gioia ma anche le difficoltà, le paure, le ansie, ecc...

Quel collante determina quello che comunemente chiamiamo: il valore sociale. Infatti, mediante l'attività lavorativa, l'uomo non solo trasforma la realtà adattandola alle proprie necessità, ma realizza anche sé stesso come uomo, in un certo senso, migliora, «diventa più uomo».

I valori del lavoro - Ma quali sono i valori del lavoro? Possiamo contare otto valori principali che possono essere raggruppati in:

- Status
- Professionalità
- Sviluppo di sé stessi
- Relazioni
- Indipendenza
- Sfida.
- Senso sociale
- Stabilità

(Fonte: ricerca svolta dall'Università di Genova da Rotondi e Ugolini Neurosystemics n° 6/2016)

Tutti questi sono aspetti, a cui noi tutti siamo sensibili e che sviluppiamo all'interno del nostro contesto lavorativo, ambito nel quale ci troviamo a trascorrere la maggior parte della nostra giornata.

Lavorare, infatti, ci permette di ottenere molte cose oltre alla paga mensile: status e identità, comunità e connessione sociale, la possibilità di svolgere compiti che troviamo stimolanti e l'opportunità di dare un contributo positivo alla società. Tutti questi elementi rendono il lavoro soprattutto «significativo» per ognuno di noi.

Con il l'attività lavorativa (se il lavoro è dignitoso) l'essere umano realizza la sua autonomia personale, punto essenziale della sua dignità, partecipando allo sviluppo economico, sociale e culturale dell'umanità; dà prova dei propri talenti ed il mondo del lavoro mi sembra abbia, sempre più, bisogno di individui talentuosi.

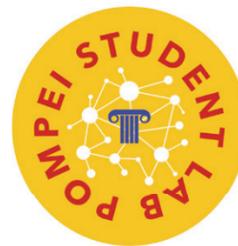
Le diverse opportunità offerte dal lavoro - L'attività lavorativa quindi ci offre diverse opportunità: ci permette di interessare relazioni sociali e ci permette di avere una vita dignitosa e libera: dignitosa perché, lavorando si può guadagnare e, guadagnando, si può vivere agiatamente, ma anche libera perché grazie al lavoro si possono fare delle scelte in piena autonomia e non mi sembra poco...mi sento oltretutto di poter dire, molto serenamente, che quindi, in determinate condizioni, è davvero bello lavorare! E voi cosa ne pensate...?

Andrea CAROVIGNO
(2.fine)

«IN CAMMINO» - SU TV 2000

Con «Pompei Student Lab» IA in parrocchia

L'intelligenza artificiale può entrare nella vita di una parrocchia? Si possono condividere «codici di salvezza»? Domande che affiorano, soprattutto dopo i recenti pronunciamenti del Magistero pontificio, in molte diocesi e comunità in tutto il mondo ed anche in Italia. Nelle scorse settimane l'Apostolato Digitale è stato ospite della trasmissione «In cammino» di Tv 2000 (nella foto) e dei microfoni di Radio in Blu nell'ambito del percorso che la televisione e la radio della Cei stanno facendo di ricognizione di quanto sta avvenendo nelle Chiese locali nell'alveo del processo sinodale e dei cambiamenti in corso. Attraverso l'esperienza del Servizio diocesano, quasi un *unicum* nel panorama della Chiesa Italiana, si è ragionato così di un tema che interroga tutti, compresa la stessa società civile. Ospiti



della puntata sono stati alcuni giovani, Luca Caci, Valerio Pagliarino e Claudia Filippis, che hanno raccontato dal vivo alcune delle iniziative in corso e delle attività sperimentali che si svolgono al «Pompei Student Lab» presso la parrocchia Madonna di Pompei in Torino.

Ivan Andreis e don Luca Peyron hanno restituito il quadro di senso e di significato pastorale dell'Apostolato Digitale dai suoi esordi nel 2019 ad oggi. Negli stessi giorni giunge anche un riconoscimento al lavoro di divulgazione ed educativo fatto in questi anni dal Servizio con l'insediamento di don Peyron nell'elenco stilato da Italian Tech delle persone che più stanno lavorando nel campo dell'intelligenza artificiale nel nostro Paese. Come scrivono gli autori dello studio si tratta di una mappa delle cinquantotto persone che contano in Italia sull'intelligenza artificiale, partendo ovviamente dalle università, per passare alle startup e alle grandi aziende, e finire nelle istituzioni politiche e culturali. Due eventi che spronano il Servizio ad essere sempre di più a servizio. Nel qr code di questa pagina è possibile rivedere la puntata di In Cammino.

F.V.



In cammino

Apostolato digitale, nuove strade per annunciare il Vangelo.